



San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

**BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
n. 4 - anno LXXXVI - luglio-agosto 2014**



SOMMARIO

- 99 **Carissimi lettori**
Ciao, padre Angelo!
- 100 **Meditazioni agostiniane**
Interiorità agostiniana
- 103 **Ai nostri giorni**
Immigrati a Lampedusa
- 106 **Viva Santa Rita**
- 108 **Dal diario della comunità**
- 111 **Novena a san Nicola**
- 115 **Musica giovane**
"The Sun". Il rock per il Signore
- 117 **San Nicola sul web**
San Nicola a Surigao (Filippine)
- 120 **I dieci Comandamenti - 8**
Non ruberai
- 123 **Evangelii Gaudium - 3**
Il Vangelo trasforma il mondo
- 125 **Testimonianze**
Guardare Gesù



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vesperi
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vesperi con meditazione

Orario di apertura della Basilica

7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni, telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:

9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:

agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:

www.sannicoladatolentino.it



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it

In copertina: il chiostro del convento

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 4 - luglio-agosto 2014 - Anno LXXXVI

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Marisa e Ines Allegrini

Foto: Archivio Redazione, Andrea Raggi, Sergio Paparoni

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

QUOTA ASSOCIATIVA

AL BOLLETTINO

"SAN NICOLA

DA TOLENTINO"

Ordinario € 15,00

Sostenitore € 20,00

Estero € 25,00



A cura della
Redazione



Ciao, padre Angelo!

Carissimi lettori, iniziamo questo bollettino di luglio-agosto ricordando il nostro padre Angelo Alessandri che, dopo una lunga malattia, il Signore ha chiamato a sé. Lo ricorderete sicuramente! Ha vissuto per quarant'anni nel convento di San Nicola, è stato il redattore del bollettino e chi è venuto in visita al Santuario se lo ricorderà seduto al negozio interno a dipingere mattonelle e ceri da offrire a san Nicola. Tanti momenti trascorsi al confessionale e molte benedizioni impartite, la sua passione per il giardinaggio e l'organizzazione delle gite, che lo hanno a lungo impegnato, ci raccontano la sua vita. Ci piace ricordarlo in questo modo! Ora lui ha preso un'altra strada! Così ha iniziato l'omelia padre Marziano Rondina nel giorno del suo funerale. Ha intrapreso una strada ignota al nostro sguardo terreno, ma nota alla nostra fede. La sua anima è nel giudizio misericordioso di Dio e continua il suo cammino nell'amore del Padre inserita in modo particolare nel sacrificio eucaristico. Anche san Nicola, sacerdote di Cristo, ce lo ricorda! Lo affidiamo a lui, con la certa speranza che Dio niente manda perduto di quello che è stato seminato. A padre Angelo dedichiamo questo numero del bollettino e a voi, cari lettori, chiediamo di ricordarlo nella vostra preghiera, in modo particolare durante la celebrazione eucaristica, affinché Dio Padre lo abbia nella sua pace!

Ciao, padre Angelo!





padre Agostino Trapè



Interiorità agostiniana

L'interiorità agostiniana non è affatto, come taluni affermano, un'interiorità narcisistica, cioè non è un guardare a noi stessi, come Narciso che contemplava la propria immagine, per compiacerci di noi stessi, per raccoglierci in noi stessi o per accartocciarci nel nostro io. Questo è assolutamente un assurdo, che finisce... in una posizione in cui la persona si isola da tutto e da tutti, beata in se stessa, nei suoi sogni e nelle sue ricerche. Questo è tutto un mondo che non ha niente a che vedere con l'interiorità. L'interiorità agostiniana parte dall'uomo per salire a Dio: è fatta per trascendersi. Conseguentemente, in essa è presente... la verità di Dio che illumina la nostra mente; ma è presente anche la trascendenza di Dio, poiché Dio è presente e assente insieme. Perché presente lo possiamo cercare, perché assente lo cerchiamo di fatto. Bella la definizione di Dio, data da sant'Agostino nel *De Trinitate* (15, 1, 2): (Dio) è un bene così grande, che lo si cerca per trovarlo e lo si trova per cercarlo... lo si cerca per trovarlo con maggiore dolcezza, lo si trova per cercarlo con maggiore ardore. Questo testo contiene due espressioni di un valore stupendo: dice Agostino che cerchia-

mo Dio per trovarlo con maggiore dolcezza, perché la dolcezza è misurata dallo sforzo della ricerca; e che lo si trova per cercarlo con maggiore ardore, poiché il poco che si è trovato è talmente bello, dolce e grande che accende nell'anima l'avidità di cercarlo ancora. Queste due espressioni sono estremamente preziose e costituiscono una grande sintesi del suo pensiero.

Non dobbiamo avere un'idea sbagliata dell'interiorità, di cui oggi si parla molto, a favore o contro. C'è chi pensa che l'interiorità agostiniana sia passata di moda, considerandola un residuo del platonismo di Agostino, che si deve mettere da parte. Quello che oggi interessa è la corporeità, la società, la promozione umana, ecc. Altri intendono l'interiorità agostiniana come un isolarsi dal mondo e dagli altri. Tanto la prima interpretazione quanto la seconda sono errate.

La frase più celebre che esprime la vera natura dell'interiorità agostiniana è quella contenuta nel *De vera religione* (39, 72); ma, per comprenderla rettamente, occorre leggerla per intero e non fermarsi a metà, come spesso accade. Dice l'ipponate: ... Non voler uscire fuori di te (ecco il primo precetto), rientra in te stesso (secondo pre-

retto), nell'intimo dell'uomo risiede la verità (è un'affermazione che rivela la ricchezza dell'anima in cui è presente la Verità-Dio); e se troverai mutevole la tua natura - egli prosegue - trascendi anche te stesso (ecco il terzo precetto, che nasce da una constatazione: quella di essere mutabile, mentre la Verità è immutabile). Ma ricordati che quando tu trascendi te stesso, tu trascendi un'anima ragionevole. Rivolgiti, dunque (ecco il quarto precetto), là dove s'accende il lume stesso della ragione.

È un panorama stupendo...: tutta la meditazione agostiniana sale a Dio in questa maniera...

Rientrare in se stesso significa rientrare nel fondo del nostro essere, oltre il mondo dei sensi: dei sensi esterni (i cinque sensi: vista, udito, ecc.) e dei sensi interni (fantasia, memoria, capacità valutativa). Ma la nostra fantasia riproduce le cose come le ha percepite con i sensi e quindi appartiene ancora al mondo della conoscenza sensibile. Bisogna rientrare più dentro, più profondamente nell'uomo interiore. L'uomo interiore è l'uomo che percepisce le verità intelleggibili attraverso la conoscenza intellettuale. Cioè è l'uomo che coglie le verità eterne, verità immutabili, verità necessarie, nel profondo del proprio essere. Questa è l'interiorità. Non è raccogliersi in se stessi e stare dietro a tutte le girandole della fantasia e della immaginazione: questa non è affatto interiorità, se nel nostro mondo interiore c'è tutto il turbinare delle immagini percepite attraverso i sensi e la fantasia. Nel mondo dell'interiorità (siamo ancora al Rientra in te stesso), la verità è quella che appartiene a un altro ordine, non a quello sensibile. Cioè la verità è eterna, è immutabile, è necessaria: sono i grandi principi

della sapienza umana e cristiana. Sono queste verità che sono dentro, e per ritrovarle bisogna scendere nel profondo dell'anima. Però, ecco il secondo precetto, o meglio una constatazione: entrati in se stessi, si scopre che l'anima è mutabile mentre in lei splende una verità immutabile. Questo è il punto centrale: c'è un contatto, una compresenza della verità immutabile nell'anima mutabile. Fatta questa constatazione, bisogna trascendere se stessi, cercare sopra di noi, seguire quella luce di verità e, quindi, cercare la fonte della verità, la verità assoluta, la verità sussistente. E questa verità è Dio.



Simone Martini (attr.) *Sant'Agostino nel "Polittico di Cambridge"* (1320-1325), Fitzwilliam Museum di Cambridge.

Passiamo ora al cristiano. Il cristiano fa un'esperienza nuova... questa esperienza è l'amore. Dio allora diventa presente nell'anima... come l'amato all'amante. In questo caso c'è un'esperienza nuova quella della presenza di Dio nell'anima attraverso la grazia della inabitazione e la manifestazione di tale grazia si attua attraverso l'amore. È l'amore che crea. Per cui sant'Agostino nel testo del *De vera religione* dice: Nell'uomo interiore abita la verità, ma nel *Commento al Vangelo di Giovanni* (tr. 18, 10) dice: Rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secon-

do l'immagine di Dio: nella di lui immagine riconosci il tuo Creatore... nell'esperienza cristiana, oltre all'elemento essenziale, l'amore, entra anche l'elemento della fede. Questa esperienza della presenza in noi di Cristo, dello Spirito Santo, della Trinità, non può essere oggetto di una intuizione immediata: questa l'avremo solo nel Regno di Dio. Quaggiù tutto è basato sulla fede e sull'amore: sulla base della fede si accende la carità e attraverso la carità facciamo l'esperienza di Dio in noi.

(Sant'Agostino, *La presenza di Dio. Lettera a Dardano*, ed. Città Nuova)



Dopo le ultime vicende accadute in Terra Santa, e in particolare nella striscia di Gaza, con l'aumentare della tensione tra musulmani ed ebrei, vogliamo esortare ogni lettore a pregare per la pace di quella terra che ha già visto scorrere fiumi di sangue. È la terra di Gesù, luogo dove lui ha diffuso il Vangelo del Regno, vivendo il suo sacrificio per la salvezza di ogni uomo, e per questo l'affidiamo al potere della sua croce perché nessuna sofferenza vada perduta e perché gli uomini trovino la strada della pace. Ci uniamo alle intenzioni di Papa Francesco che l'8 giugno nei Giardini Vaticani, proprio sotto il quadro che raffigura Maria che scoglie i nodi, cui il Pontefice è molto devoto, ha invitato alla preghiera i presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas e preghiera alla quale ha partecipato anche il Patriarca ortodosso Bartolomeo.



p. Francesco
Menichetti

Carissimi lettori, con questo articolo vogliamo aprire una rubrica dedicata ai temi attuali, a quelle vicende che spesso entrano nelle nostre case attraverso la televisione e che suscitano in noi reazioni, determinando un modo di pensare e di giudicare che sicuramente condiziona anche la nostra fede. Non vogliamo dare soluzioni a problemi che spesso per la loro ampiezza e complessità impediscono una piena comprensione, però desideriamo gettare in essi la luce della fede e vedere come la sapienza rivelata possa offrirci delle coordinate per valutare e affrontare la problematica. Inizieremo con il problema degli immigrati che dall’Africa sbarcano a Lampedusa in cerca di una terra e una cultura alla quale affidare il proprio destino. Una problematica ampia, che oltre a questioni di ordine ed equilibrio sociale, porta con sé il dramma di tante storie singolari e di famiglie in cerca di felicità.

Immigrati a Lampedusa

Era la fine del 1800 e la prima metà del '900 quando migliaia di italiani partivano dalle nostre coste per cercare fortuna nelle terre d’America che godevano di un’economia più favorevole. Intere famiglie emigravano dalla propria patria, a volte trovando un migliore destino ma a volte tornando senza un futuro nelle loro mani. Nel XIX sec. un emigrante italiano così si rivolse ad un ministro italiano: «Cosa intende per nazione, signor Ministro? Una massa di infelici? Piantiamo grano, ma non mangiamo pane bianco. Coltiviamo la vite, ma non beviamo vino. Alleviamo animali, ma non mangiamo carne. Ciò nonostante voi ci consigliate di non abbandonare la nostra Patria. Ma è una Patria la terra dove non si riesce a vivere del proprio lavoro?». Penso che in queste parole sia impresso il desiderio di ogni persona che a forza è costretta a lasciare il paese d’origine e la propria terra. Non si vede il futuro! Certo, non tutte le grandi emigrazioni sono uguali. Fin dall’antichità si sono verificati spostamenti di diversi popoli, che si sono insediati in tutte le aree del nostro pianeta e si sono adattati alle differenti condizioni ambientali. Alcuni di questi spostamenti mostrano i tratti dell’invasione



(II-V sec.), altri quelli della schiavitù e del commercio (XVII-XVIII sec.) e altri ancora sono legati a popolazioni che l’espansione la portano nel loro DNA (popolazioni nomadi come i mongoli), tutti movimenti di popoli che portano però come conseguenza la mescolanza delle razze e delle culture.

Quale è la situazione attuale?

Per prima cosa va notato che, contrariamente a quanto si crede, i flussi migratori non vanno dai Paesi più poveri verso quelli più ricchi. Infatti, si emigra di più da quelli in via di sviluppo, dove le persone raggiungono un certo livello di istruzione e dove hanno

a disposizione più mezzi per muoversi (per intenderci, si parte più facilmente dall'Egitto piuttosto che dalla Somalia). Inoltre, al contrario di quanto immediatamente appare, non è l'Europa la destinazione principale delle persone che migrano dal Nord Africa e dal Medio Oriente (essendo questo flusso la metà di quello tra le regioni africane), ma il più grande movimento tra i singoli Paesi è oltre a quello dal Messico verso gli Stati Uniti, quello dalle regioni del Sud-Est asiatico al Medio Oriente, movimento determinato dal boom edilizio della Penisola Arabica, finanziato dal petrolio. Un vasto panorama...

Tuttavia, gran parte delle popolazioni provenienti dall'Africa, dall'Asia e dal Medio Oriente, si riversa in modo irregolare nel nostro territorio. Sono eritrei, libici, siriani, tunisini, ecc. Abbiamo tutti davanti agli occhi le tragiche immagini dei barconi e dei profughi, delle donne e dei bambini e purtroppo dei molti morti vittime di queste emigrazioni. Molti emigrano costretti a fuggire a cau-

sa delle guerre, dei regimi dittatoriali, delle violenze e della fame e di essi spesso non si conosce neanche il destino. «Meglio vivere un giorno ma lottando per la libertà, che vivere di paura» scrive la scrittrice eritrea Ribka Sibhatu, fuggita a sua volta dopo essere stata catturata e aver vissuto nel terrore di un'esecuzione barbara. In tal modo l'Europa viene interpellata e con essa tutti quei luoghi di frontiera in cui si apre un varco come le enclaves spagnole in Algeria Ceuta e Melilla, ma anche le greche Evros, Farmakolisi e Manolada.

Che fare? Come comportarsi? Come porsi di fronte ai disagi della piccola popolazione locale, sicuramente toccata nei suoi equilibri economici e sociali? E la paura? Come affrontare la paura che determina gli spostamenti dei migranti, ma anche quella che condiziona gli abitanti del luogo di accoglienza che si ritrovano per la loro strada persone sconosciute, senza una precisa mèta?

Questo è il quadro generale che riguarda





non solo l'Italia, ma l'intera Europa, l'intero sistema economico europeo che, forte dei suoi equilibri, è chiamato a dare una risposta concreta ad una realtà che sfugge al suo controllo. Allora sentiamo il nostro amato pontefice che in un suo discorso paragonò la situazione del migrante a quella della Sacra Famiglia. «Gesù, Maria e Giuseppe – disse papa Francesco – hanno sperimentato che cosa significhi lasciare la propria terra ed essere migranti: minacciati dalla sete di potere di Erode, furono costretti a fuggire e a rifugiarsi in Egitto». Di fronte a questo egli chiede un cambiamento di atteggiamento nei confronti degli immigrati. «Non di rado

– denuncia Bergoglio – l'arrivo di migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato di lavoro o, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità». Occorre, ammonisce il Papa, «superare pregiudizi e precomprensioni». E forse la sua è un'analisi ancora più profonda che non si ferma ai semplici, seppur tragici, eventi di Lampedusa poiché egli indica nella contraddizione tra lo sviluppo sfrenato e le gravissime condizioni in cui versa buona parte dell'umanità, la vera causa del problema. «Non si può ridurre lo sviluppo alla mera crescita economica, conseguita, spesso, senza guardare alle persone più deboli e indifese», precisa il pontefice. «Il mondo può migliorare soltanto se l'attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale, in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale; se non viene trascurato nessuno, compresi i poveri, i malati, i carcerati, i bisognosi, i forestieri».

Così Lampedusa è il luogo nel quale solidarietà e accoglienza si scontrano con indifferenza e ferrea logica del potere e della schiavitù, è lo spazio dove il bene e il male sociale realmente si toccano provocando speranza e dolore, fiducia e disprezzo. Veramente come sottolinea il Papa l'auspicio è quello di passare «da una cultura dello scarto ad una cultura dell'incontro e dell'accoglienza».





Viva santa Rita







★ **22 maggio.** Festa di santa Rita. La Santa agostiniana di Cascia anche quest'anno ha richiamato al nostro Santuario numerosi pellegrini. Vogliamo ricordare i momenti più belli della festa oramai diventati tradizionali: le tante celebrazioni eucaristiche, la supplica alle ore 12.15, la benedizione delle rose, dei bambini e delle macchine, la visita all'ospedale con la consegna delle rose benedette e la processione delle ore 21.15 che a partire dal Santuario si snoda per le vie della città. La Santa della spina ci ricorda il valore del sacrificio e ad

essa abbiamo affidato tante situazioni difficili di bambini, famiglie, giovani e ammalati che dalla sua fede vogliono ricevere la luce della vita.

Foto 1

23-27 maggio. Pellegrinaggio del Santuario a Medjugorje guidato da padre Massimo Giusto.

Foto 2

28 maggio. Giornata di chiusura, per il gruppo guidato da padre Francesco Menichetti,

dell'anno dedicato alla lettura del Commento al Vangelo di Giovanni del santo padre Agostino. Un bel testo, ricco di spunti di meditazione che ha fatto gustare l'attenzione pastorale, che Agostino aveva per i fedeli, e la premura apologetica per difendere l'autenticità della fede cristiana dalle eresie del suo tempo.

Foto 3

7 giugno. Padre Gabriele partecipa con un gruppo di giovani al pellegrinaggio notturno Macerata-Loreto. Con un gesto di fede popolare a cui partecipano ogni anno migliaia di persone, tra cui molti giovani, il pellegrinaggio, che giunge alla Santa Casa di Maria, si snoda per circa 26 Km tra le colline marchigiane, un cammino nel quale i partecipanti alternano la recita del Rosario con canti e testimonianze significative.



1



2



3

Foto 4

8 giugno. Il coro della parrocchia di Santa Maria del Rosario di Pieve d'Alpago (BL), diretto da Andrea Soccal, ha animato la messa delle ore 9.30. Nella foto il gruppo posa nell'oratorio di San Nicola.



4

Foto 5

14 giugno. In occasione del Convegno diocesano "la Chiesa attenta al mondo dei giovani", tenutosi nell'Aula Magna della Domus San Giuliano di Macerata, Padre Gabriele parla dell'esperienza di convivenza vissuta durante l'anno nella nostra comunità con varie classi delle scuole superiori di Tolentino.



5

Foto 6

16-20 giugno. Con la celebrazione eucaristica presieduta dal padre priore generale Alejandro Moral, si è conclusa la riunione che i superiori maggiori dell'Ordine di Sant'Agostino hanno tenuto a Roma nella comunità di Santa Monica per trattare i temi relativi al programma dell'Ordine per i prossimi sei anni.



6

Foto 7

23-28 giugno. Si è tenuto a Cascia il V Capitolo Provinciale Intermedio della Provincia Agostiniana d'Italia. I capitolari si sono riuniti nella Basilica Inferiore di Santa Rita per assistere alla presenza delle Monache Agostiniane, con alla Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Assistente Generale padre Luis Marin. Dopo la celebrazione i Capitolari presso la Casa degli Esercizi Spirituali hanno ascoltato il discorso introduttivo del Presidente del Capitolo (padre Luis Marin) e una relazione del padre Provinciale (padre Luciano De Michieli).



7



Foto 8

28 giugno. Festa per i 10 anni di sacerdozio di padre Gabriele Pedicino. Alla celebrazione eucaristica è seguito un momento di agape fraterna con la presenza di numerose famiglie. Nell'occasione hanno ricordato il loro anniversario di ordinazione sacerdotale anche il priore, padre Massimo Giustozzo (20 anni), padre Franco Monteverde (56 anni), padre Giuseppe Prestia (4 anni) e padre Pietro Criolani (61 anni).



8

Foto 9

12 luglio. La confraternita di San Nicola vive nel convento di San Nicola un momento di agape fraterna insieme alla comunità agostiniana.



9

Foto 10

13 luglio. Nella Basilica Cattedrale di Città di Castello dei SS. Florido e Amanzio il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo metropolitano di Perugia, ha conferito l'ordinazione episcopale a mons. Nazzareno Marconi, parroco solidale di San Donato in Trestina (PG), eletto da papa Francesco il 3 giugno vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia.



10

Novena a san Nicola



Durante la sua vita, in un momento di prova, Gesù apparve a san Nicola e gli disse: «Nicola, deponi lo sconforto e sta tranquillo perché mi sono gradite le tue opere e il tenore di vita da te intrapreso». Vogliamo affidarci a te, o Nicola, che hai sperimentato per te e per gli altri la forza d'intercessione di Dio. Tu, che spesso avevi la mano destra alzata per benedire quelli che il Signore ti affidava, fa' che per i tuoi meriti con questa novena otteniamo benevolenza da Dio affinché Egli, esaudendo le nostre suppliche, ci conceda di crescere sempre di più nel suo amore. Con le tue parole iniziamo supplicando Dio: «Padre celeste, nostro Creatore, facci la grazia».

ESPRIMERE CON PAROLE LA GRAZIA CHE SI VUOLE OTTENERE

✠ *Primo giorno*

«Andate con il Signore e con la BENEDIZIONE del buon Dio». Ci piace ricordarti così o Nicola! Con la tua mano benedicente e il tuo sguardo pieno di speranza. Tutti noi abbiamo tanto bisogno di questa benedizione e per questo, la chiediamo a Dio come grazia della tua intercessione. O Signore, ti portiamo tutti coloro che sono nella disperazione e nell'angoscia, ti chiediamo di benedire l'umanità in-

tera, affinché scopra sempre di più la bontà infinita di appartenere al Padre che ci ha creati. Padre Nicola, prega Dio per noi.

Pater... Ave... Gloria...

O Gesù, effondi la tua benedizione sull'umanità intera, specialmente su coloro che non hanno speranza, e fa' che guardando alla mano benedicente di Nicola, sappiano scorgere la benedizione eterna del Padre che mai abbandona i suoi figli. Amen.

✠ Secondo giorno

«Abbi PIETÀ, Padre, abbi pietà di una moltitudine tanto sofferente che attende un suffragio tanto vantaggioso. Difatti se vorrai celebrare per noi, la maggior parte di noi sarà libera da questi atroci tormenti». O Signore, tante anime soffrono nel purgatorio e attendono la nostra preghiera. Con spirito di pietà che tanto mosse l'anima di Nicola, desideriamo chiederti per ciascuno di noi una santa morte nella luce della grazia e vogliamo presentarti quelle anime che maggiormente hanno bisogno della tua infinita pietà. Padre Nicola prega Dio per noi.

Pater... Ave... Gloria...

O Cristo, il tuo potere si estende fino agli inferi, in quel luogo dove la luce dell'amore è assente o giunge in maniera debole. Ti preghiamo, per intercessione di san Nicola, di riversare la pietà che viene dal tuo sacrificio sulla croce e di ricondurre, quale buon pastore, ogni anima nella casa del Padre. Amen.

✠ Terzo giorno

«Caro Cugino, io RIMANGO nel mio Ordine, in cui servo il Signore da quasi vent'anni, e persisterò nel sistema di vita adottato fin dal mio noviziato perché questa è la volontà del Signore». Tante storie umane, o Signore, si interrompono. Famiglie che si dividono, vocazioni che si interrompono, persone che si fermano chiudendosi in se stesse. Non vogliamo giudicare nulla, ma affidare queste sofferenze all'intercessione di san Nicola, perché la grazia della perseveranza possa fortificare le anime di questi nostri fratelli e sorelle. Padre Nicola, prega Dio per noi.

Pater... Ave... Gloria...

✠ Quarto giorno

«Figlia mia, le disse il confessore, tu hai commesso il tale peccato in tale giorno, in tal luogo, in tali circostanze. Non devi vergognarti di CONFESSARE al ministro di Dio il tuo peccato». Riconoscere, accettare e dare a Dio il nostro peccato! Sono i grandi problemi della nostra vita spirituale. A volte, o Nicola, ci sembra che agiamo per amore di Dio e dei nostri fratelli, e invece facciamo le cose solo per soddisfare noi stessi. Ti chiediamo di intercedere per chi vive nelle tenebre del peccato affinché il Signore, con la grazia della purificazione, gli conceda di gustare la bellezza di sentirsi amati dal Padre. Padre Nicola, prega Dio per noi.

Pater... Ave... Gloria...

O Cristo, che hai mangiato e cercato i peccatori e hai amato tutti versando il tuo sangue per la salvezza delle anime, per intercessione di Nicola, concedi ad ogni persona la grazia di sentire il perdono del Padre. Amen.

✠ Quinto giorno

«Abbiate FEDE in Dio perché la fede salva gli uomini e il nostro buon Dio ti salverà». La fede, o Nicola, è la virtù teologale che ci dona uno sguardo nuovo sulla nostra vita. Se essa viene a mancare, non resta che la disperazione. Per tua intercessione, o Santo di Dio, la chiediamo al Padre celeste, e soprattutto la invociamo per coloro a cui manca la luce della vita e sono oppressi dalla paura verso il futuro. Padre Nicola, prega Dio per noi.

Pater... Ave... Gloria...

O Cristo, unica porta della fede, via, vita e verità, accresci in noi il dono della fede e fa' che nessuna cosa al mondo possa allontanarci dalla fiducia incondizionata a te, sull'esempio del nostro fratello Nicola che sempre in te trovò la sua forza e la sua luce. Amen.

✠ *Sesto giorno*

«Andate col Signore a casa vostra e non dubitare della sorte di questa figliola poiché con l'aiuto di Dio... sarà GUARITA». O Signore Gesù, tante persone giacciono sul letto della sofferenza. A volte sembra che la loro situazione sia insostenibile. Ti preghiamo, per i meriti del tuo servo Nicola, di guarire e portare sollievo al corpo e all'anima dei nostri fratelli e sorelle nella fede, perché possano sperimentare la forza risanatrice della grazia di Dio. Padre Nicola, prega Dio per noi.

Pater... Ave... Gloria...

O Gesù, manda il tuo Spirito sui nostri fratelli e sorelle sofferenti nel corpo e nello spirito e, per intercessione del servo Nicola, inviato perché da te guarito, mostra in loro il potere del tuo amore. Tu sei l'unico vero sacerdote che vivi e regni in eterno con il Padre. Amen.



✠ *Settimo giorno*

«O mio Signore Gesù Cristo, aiutami perché la Chiesa non vada distrutta e risparmiaci questa rovina perché senza la tua PROTEZIONE ne saremmo tutti distrutti con disonore». Tante calamità esterne minacciano la nostra vita! Terremoti, carestie, incidenti e varie crisi che a volte riguardano l'intera società o toccano solo il nostro ambito personale. Ti presentiamo, o Signore, quei casi più urgenti nei quali è a rischio la vita delle persone o della società intera. Fa' che, per intercessione di Nicola, possiamo sperimentare la tua protezione provvidente. Padre Nicola, prega Dio per noi.
Pater... Ave... Gloria...

O Signore, tu sei Re e regni sulla vita di ciascuno di noi, non permettere che il male sommerge le nostre vite e per intercessione del tuo servo Nicola, concedici di essere liberati dai pericoli della vita. Amen.

✠ *Ottavo giorno*

«Era un grande consolatore degli afflitti e si adoperava per la CONCORDIA fra i dissidenti... non era sognatore, ma piuttosto saggio e avveduto». Abbiamo bisogno di umiltà o Signore. Da qui nasce la sapienza che ha alimentato il cuore di Nicola e che noi vogliamo fare nostra. Ti consegniamo, o Signore, le divisioni che nascono dal desiderio dell'uomo di primeggiare sull'altro e ti chiediamo di dissipare nelle anime le afflizioni da esse prodotte. Padre Nicola, prega Dio per noi.
Pater... Ave... Gloria...

O Gesù, tu sai quanto il cuore dell'uomo è attirato dal desiderio di primeggiare e di servirsi degli altri. Aiuta ogni persona che è ferita dall'orgoglio ad uscire dal proprio egoismo e fa' che, per intercessione di Nicola, possa scoprire la gioia del servizio gratuito e disinteressato. Amen.



✠ *Nono giorno*

«Buon Dio, ma chi può essere che mi sta facendo questo brutto scherzo? Va a finire che è proprio colui che NON merita di essere nominato». Per ultima grazia, o Signore, ti chiediamo di custodirci dal potere del maligno. Lui tenta l'umanità per portarla lontana dal tuo amore e per questo, per intercessione del tuo servo Nicola che nella sua vita vinse il maligno, vogliamo presentarti quelle anime deboli che spesso sono vinte dalla tentazione di Satana. Aiutale e combatti per loro la santa battaglia. Padre Nicola, prega Dio per noi.
Pater... Ave... Gloria...

O Signore, tu sei stato il sì del Padre. In ogni momento della tua vita hai reso presente il potere dell'amore che ha vinto su quello delle tenebre. Per intercessione del tuo servo Nicola, libera ogni creatura umana dal potere del maligno e ridonale la libertà di figlio perduta a causa della sua seduzione. Amen.

Preghiamo

O Signore, attraverso questa novena a san Nicola, salga a te la nostra supplica, e accordaci secondo la tua santa volontà la grazia che ti abbiamo chiesto. Vogliamo chiedertela anche per mezzo della mediazione di Maria, nostra Madre, che Nicola tanto ha amato e sentita vicina nei momenti del bisogno. Per mezzo del suo canto di lode vogliamo innalzare a te la nostra anima e ringraziarti dei tuoi innumerevoli benefici perché «grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome». Amen.



p. Gabriele Pedicino



"The Sun". Il rock per il Signore

Il 3 giugno 2014 la Band musicale: "The Sun" è stata a Tolentino, in Piazza della Libertà, con la sua musica e il 4 giugno al Teatro Spirito Santo ha incontrato più di cento studenti con la sua testimonianza. Un'occasione straordinaria in cui i nostri ragazzi hanno incontrato: giovani "normali".

Francesco, Riccardo, Gianluca e Matteo sono giovani che, vivendo esperienza dell'amicizia con Gesù Cristo, hanno comunque

continuato a cantare, ma con uno spirito e una luce diversi.

Per i ragazzi di Tolentino questo era un appuntamento da tempo atteso! Infatti con le sedici classi e con gli altri gruppi di post cresima che quest'anno il convento ha ospitato per l'esperienza della convivenza, sempre è stata dedicata una serata per presentare l'avventura e la musica dei The Sun e ciò che i giovani musicisti hanno vissuto e vivono ha lasciato in tanti il segno!







A cura della
Redazione



San Nicola a Surigao (Filippine)

Carissimi lettori, questa volta navigando su internet la nostra attenzione è caduta su Surigao, capoluogo della Provincia filippina di Surigao del nord nella regione di Caraga, situata nella parte nord-orientale dell'isola di Mindanao, qui la festa annuale di San Nicola ricorre il 10 settembre. La diocesi di Surigao (in latino: *Diocesis Surigensis*) è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Cagayan de Oro, attualmente retta dal vescovo Antonieto Dumagan Cabajog. In un contesto di religiosità naturale e di folklore, abbiamo notato la presenza del nostro san Nicola, patrono di quel paese il quale, raffigurato in una statuetta, il 9 settembre viene coinvolto in una danza tribale, la Bonok-bonok. Inserita nel programma delle festività, che durano un mese intero, la statua partecipa alla danza animata dall'antichissima tribù dei Mamanwas, danza che si snoda per le vie del paese ricca di colori e accompagnata da carri allegorici. Tale evento, grande attrazione turistica e richiamo per numerose persone, è una manifestazione di ringraziamento degli indigeni di quel paese ai loro déi animistici, richiesta per un buon raccolto e per ottenere una buona salute. La Bonok-bonok, nata

durante le prime colonizzazioni, inizia con un ritmo lento che pian piano diventa sempre più veloce e, carica di colori e abiti variopinti, esprime felicità e amicizia. Un modo originale di festeggiare che unisce il nostro Santo alla popolazione locale. Di seguito alcune foto.



<http://islaman.blogspot.it/2008/09/bonok-bonok-festival-2008.html>





Danze e colori



San Nicola proteggila

SACCO MARTINA
di Roma
nata il 13 novembre 2010





p. Giuseppe
Prestia



Non ruberai

«**N**on ruberai» (Es 20, 15; Dt 5, 19), il verbo utilizzato per esprimere il contenuto della VII parola in ebraico è *gàrab*. Usato nel decalogo senza complemento, indica diversi tipi di furti: in primo luogo si riferisce all'appropriazione dell'uomo, al sequestro o alla schiavizzazione dell'israelita. La prima cosa che Dio protegge con questo comandamento è la libertà dell'uomo.

Nel libro dell'Esodo troviamo il seguente commento di questa parola: «*Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, sarà messo a morte*» (21, 16). Nella storia d'Israele troviamo il caso di Giuseppe, sequestrato dai suoi fratelli, venduto e portato come schiavo in Egitto (Gen 39, 12ss).

Questo comandamento, come gli altri, diventa chiaro alla luce dell'esperienza della liberazione dall'Egitto, dove Israele ha sperimentato la schiavitù. Dio che lo ha liberato dalla condizione di servitù, non vuole che il popolo lo dimentichi: «*Ti ricorderai che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha riscattato; perciò io ti do oggi questo comando*» (Dt 15, 15). Per questo puntualizza, che nessun uomo ha il

diritto di ridurre in schiavitù un altro uomo. Non ci possono essere schiavi nel popolo di Dio. In ricordo della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, la legislazione di Israele si dichiara sempre a favore dello schiavo. I profeti si scaglieranno contro le cause stesse che portano alla schiavitù, come l'accumulo di beni che lasciano i più deboli senza mezzi di sostentamento, obbligandoli a venderli ai potenti. Qualcosa che grida al cielo: «*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada*» (Es 22, 20-23). Israele, che ha sperimentato la durezza della schiavitù e la bontà salvifica di JHWH, sa che Dio si commuove davanti al grido dei poveri e si leva come suo salvatore contro i suoi oppressori, perché la via che Dio ha tracciato per l'uomo è la via della libertà. Questo nella pedagogia di Dio, si estende ad ogni uomo, riscattato dal peccato e dalla morte dal suo Figlio Gesù Cristo, così che: «*Non c'è più schiavo né libero*» (Gal 3, 28).

Il settimo comandamento ci dice che

l'uomo non può mai diventare un mezzo. Egli è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stesso (GS 24). Non può mai essere strumentalizzato e nessun fine può giustificare l'uso della persona umana. Tutto ciò è espresso in modo chiaro nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 2414, in cui troviamo scritto: «Il settimo comandamento proibisce gli atti o le iniziative che, per qualsiasi ragione, egoistica o ideologica, mercantile o totalitaria, portano all'asserimento di esseri umani, a misconoscere la loro dignità personale, ad acquistarli, a venderli e a scambiarli come fossero merci. Ridurre le persone, con la violenza, ad un valore d'uso oppure ad una fonte di guadagno, è un peccato contro la loro dignità e i loro diritti fondamentali». Oggi per esempio questa strumentalizzazione dell'uomo si verifica nella sperimentazione genetica e in tanti altri campi della scienza e della tecnica in cui l'uomo è oggetto di manipolazione.

Questa settima parola mette anche in evidenza come il nostro rapporto con le persone si manifesta anche nel nostro rapporto con i loro beni. Infatti, se si rispetta la libertà

delle persone, si rispettano anche i loro beni. Difendere la persona umana significa non privarla della possibilità di vivere ed anche di soddisfare i suoi bisogni. Per questo, Dio che protegge la vita e la libertà delle persone, protegge anche le loro proprietà, proibendo il furto dei beni. Ma la concezione biblica della proprietà dei beni non è mai idealista. Nel suo realismo, la Scrittura proclama il pericolo che accompagna l'uomo, nel desiderio di beni, e perciò lo previene: «Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato... Guardati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze". Ricordati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri» (Dt 8, 12. 17-18). Perciò il pio israelita si rivolge al Signore così: «Non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure ridotto all'indigenza non rubi e abusi del nome del mio Dio» (Pr 30, 8-9). Il Salmista insiste sullo stesso concetto: «Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza anche se abbonda, non attaccate il cuore» (Sal 62, 11). La bramosia di ricchezze indurisce il cuore, rendendolo insensibile all'amore di Dio e alla sofferenza del povero. A questo proposito leggiamo nell'*Ecclesiastico*: «Uccide il prossimo chi toglie il nutrimento, versa



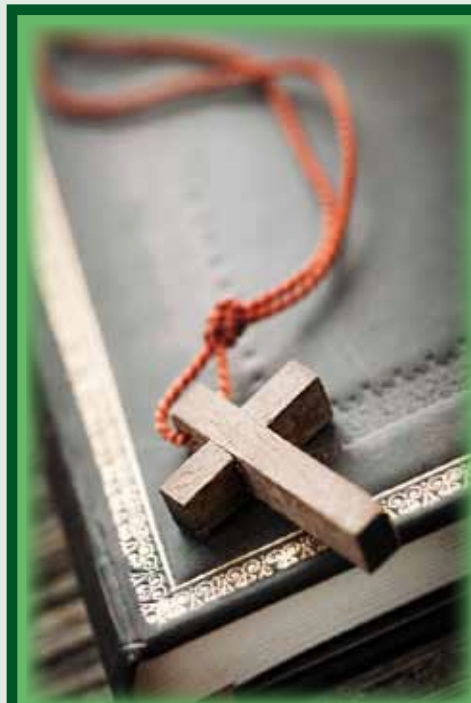
il nutrimento, versa

sangue chi rifiuta il salario all'operaio. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, toglierlo a loro è commettere un assassinio» (Sir 34, 21-22).

Le ricchezze, molto spesso, invece di essere aiuto per una vita in libertà, dominano l'uomo, facendogli vedere in esse la vita. L'inganno consiste nel confondere il "benessere" o la felicità col possesso di beni. Il benessere, in relazione alla ricchezza, sta nel possederla senza esserne posseduti. L'uomo non può dimenticare la sua condizione creaturale. Altrimenti, si pone nella menzogna, che lo conduce a perdere il suo essere, che ha il suo fondamento in

Dio. Senza Dio, l'uomo si venderà alle cose, tornerà al nulla dal quale Dio lo ha liberato affinché viva con Lui e per Lui.

Gesù che conosce perfettamente ciò che c'è nel cuore dell'uomo, dice: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.. Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno» (Mt 8, 24. 31-32).



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

○ Signore, nel corso della storia hai posato il tuo sguardo su tanti uomini e donne e gli hai rivolto una parola che è diventata un invito ad andare lontano: "seguimi". Una parola che dentro nasconde qualcosa che a noi sfugge, di cui sentiamo tutta la bellezza e l'attrattiva. Sì perché tu attrai in un modo misterioso e conquisti come un innamorato "pazzo" le nostre vite. Ma quanta paura, quanta debolezza percepiamo di fronte a così grande "chiamata". Sì perché tu ci chiami, nel senso che prendi sul serio la nostra vita, per questo ci domandi di lasciare case, padri, fratelli, sorelle, madri, figli, campi per causa tua e per causa del Vangelo e aggiungi, che chi lo fa, riceve già ora cento volte tanto e la vita eterna nel tempo che verrà.

Certo che la promessa è grande, ma noi siamo piccoli, incapaci di rispondere, spaventati da quello che dobbiamo lasciare. Ma tu come sempre ci precedi e di fronte alla nostra inadeguatezza, l'unica cosa che fai è farci sentire amati, come mai da nessuno ci siamo sentiti amati. Amati, sì, perché non c'è altro motivo che dà consistenza a quello che siamo o diventeremo! Diventeremo! Cosa? Sposi, sacerdoti, consacrati? Tu lo sai!

Non resta che, mettere da parte tutte le nostre aspettative e fidarci, appoggiarci al tuo amore fedele, per lasciarci condurre dove tu vuoi e come tu vuoi! Lì di certo saremo felici! Perché non è questo che desideriamo?



fr. Cristian Maria
Melcangi
Professo agostiniano



Il Vangelo trasforma il mondo

Continuando il nostro cammino di lettura dell'Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium", arriviamo alla quinta parte. Qui Papa Francesco si sofferma sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione. L'annuncio cristiano ha nel suo cuore un contenuto necessariamente sociale: la vita comunitaria e l'impegno sociale. E lo Spirito Santo «cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali, sa sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili» (n.178). Dunque, prosegue il Pontefice, «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra» (n.183). Il Santo Padre tiene a precisare che questa Esortazione non è un documento sociale perché «né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale» (n.184), ma rimanda allo studio e all'uso del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*. Nell'Esortazione il Papa riprende quattro concetti che sono i principi chiave del suo pensiero, che già a Buenos Aires aveva ampiamente sviluppato. Essi sono: *il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante*

dell'idea, il tutto è superiore alla parte. Questi quattro principi, ricorda il Pontefice, «orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune» (n. 221). Cerchiamo di capire cosa vuol dirci il Santo Padre. Col *primo principio* intende dire che il tempo inizia i processi che richiedono i loro tempi: occorre occuparsi di iniziare processi più che di occupare spazi di potere. È un principio molto ricco, che dice molto «dell'attitudine del Papa alle riforme» (Spadaro), manifestato anche nella parabola del grano e della zizzania. Col *secondo principio* il Papa intende dire che il cittadino deve accettare i conflitti, farsene carico senza lavarsene le mani, ma non rimanerne intrappolato: occorre trasformarli in anelli di collegamento di nuovi processi che prevedano la comunione pur nelle differenze, che vanno accolte come tali. Col *terzo principio* Papa Francesco dice che la realtà "è", mentre l'idea è frutto di una elaborazione che può sempre rischiare di cadere nel sofisma, distaccandosi dal reale, fino a rischiare persino il totalitarismo, se vuole imporsi sulla realtà. Per il Vescovo di Roma la realtà è sempre superiore all'idea. Col *quarto pensiero*, infine, afferma che bisogna allargare lo sguardo

per riconoscere sempre un bene più grande. In questo senso bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere nel localismo, ma senza perdere di vista la dimensione locale dei processi e «camminare con i piedi per terra» (n. 234). Alla luce di questi quattro principi, il Papa può ribadire: «Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune. Nel farlo, propone sempre con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, per trasmettere convinzioni che poi possano tradursi in azioni politiche» (n. 241). Bisogna anche ricordare che questi principi fondano a loro volta in questa Esortazione (n. 244-258) il dialogo ecumenico e il dialogo sociale in un contesto di libertà religiosa. L'ultima parte dell'Esortazione è dedicata a sottolineare la dimensione spirituale dell'evangelizzazione e la necessità di recuperare uno spirito contemplativo: «Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo», come «non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione»

(n. 266). Ci ricorda ancora il Pontefice, che «la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo» (n. 268), «Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri» (n. 270). «Nel nostro rapporto col mondo - precisa Papa Francesco - siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano» (n. 271), aggiungendo che «può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri» (n. 272). Infatti «se riesco ad aiutare una persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita» (n. 274). Il Papa invita a non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti o agli scarsi risultati perché la «fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata» (n. 279); dobbiamo sapere «soltanto che il dono di noi stessi è necessario» (ivi). L'Esortazione si conclude con una preghiera a Maria Ss. *“Madre dell'Evangelizzazione”*. «Vi è - conclude il Santo Padre - uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (n. 288). Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.



A PAPA FRANCESCO

Grazie a te, o Signore, e a quella calda terra, che è l'Argentina, per averci affidato quest'uomo a guidare adesso la Chiesa di Roma. Caro Francesco hai chiesto a gran voce, che ti fosse donato questo nome, il nome di un grande, di un Santo. Caro Francesco, non ti ho cercato, sono le tue parole che mi hanno trovato, anche se povero io non ero; caro Francesco, perdonami adesso se per un tempo nella ricchezza io mi ero perso; grazie a te Francesco, che adesso hai ricostruito me e parte di questo universo; caro Francesco, adesso ti prego se sbaglio ancora stringimi forte con la tua mano anche quando sei lontano. Caro Francesco, dalle tue parole sono adesso più di sempre convinto che la grandezza sta non nella ricchezza ma nella povertà. E con l'aiuto del Signore che volano lontano adesso le tue parole.

Mariano Sanità



Antonietta

Cari lettori vi proponiamo la testimonianza di Antonietta, sorella laica di Tolentino consacrata al Signore nell'Ordo Virginum, che spesso viene a pregare e a ricevere i sacramenti nel nostro Santuario. Le sue parole, dopo dieci anni vissuti come consacrata laica, cioè professando i voti di obbedienza, castità e povertà nelle mani del vescovo locale e continuando a vivere la propria professione, sono annuncio a tutti di quello che Dio compie e può compiere giorno dopo giorno nella vita di ciascuno. San Nicola la custodisca nel cammino.

Guardare Gesù

Tutta la nostra vita è un continuo fissare, venire e vedere, cercare e trovare, indicare a tutti l'Agnello di Dio e condurli a Gesù, come noi siamo stati condotti a Gesù da famiglia, catechisti, sacerdoti ... e, una volta trovato, il Signore ti cambia anche il nome (Benedetta!)

È cercando e tenendo fisso lo sguardo su Gesù (come afferma S. Paolo "autore e perfezionatore della fede") che si vede il Suo volto nei fratelli e si scoprono le loro necessità. È Lui che bisogna seguire e indicare da

seguire (attingere alla salvezza per portare la salvezza) "cercate il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in abbondanza!".

Sono passati come un soffio questi dieci anni; mi sembra soltanto ieri il momento in cui nella mia Parrocchia il Vescovo Conti mi infilava l'anello al dito, confermando il proposito del mio cuore di consegnare la mia vita nelle mani del Signore e promettendo di esserGli fedele per sempre (dopo aver fissato lo sguardo, cercato per anni e trovato).

Era il 4 gennaio 2004 e come tutte le spose novelle ero piena di entusiasmo e di gioia e avevo scelto come versetto per il ricordino ed il libretto di consacrazione Isaia 6,8: «Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: Eccomi, mandandomi a volte come Don Chisciotte contro i mulini a vento. Mi sono sentita spesso come le mie due Sante preferite: santa Monica che piangeva e pregava per la conversione del figlio Agostino e santa Rita che si trovava a fare da ponte tra due fazioni. Il Signore mi ha anche provata, come oro nel crogiuolo, negli affetti, nella salute e soprattutto spiritualmente: nelle incomprensioni, nell'aridità e nella ricerca del Suo volto nei momenti più bui. In tutto questo ho capito però che Dio viene a visitarci attraverso il dolore, l'apparente sconfitta e l'umiliazione e che tutto è servito a purificarmi da tutto quello che mi teneva lontano da Lui e per farmi comprendere ancora più profondamente che deve essere sempre Lui il centro della mia vita, come dice la preghiera di consacrazione: "Sii tu per lei la gioia, l'onore e l'unico volere, sii tu il sollievo nell'afflizione, il consiglio nella incertezza, la difesa nel pericolo, la pazienza nella prova, l'abbondanza nella povertà, il cibo nel digiuno, la medicina nell'infermità. In te Signore possieda tutto perché ha scelto Te al di sopra di tutto".

Infatti, ho sperimentato veramente il Suo aiuto e la Sua vicinanza (anche attraverso le persone che mi ha mandato a sostenermi); con la pazienza dell'agricoltore ho continuato a pregare, a perseverare, ad avere fiducia nel Suo amore e ad abbandonarmi a Lui, più che confidare nelle mie idee e nei miei progetti. Il cammino da percorrere è ancora lungo e durerà tutta la vita, sino all'incontro con lo Sposo, ma mi sento oggi di ringraziare di cuore il Signore per la pazienza e la fedeltà nei miei confronti, e per i tanti doni e le grandi grazie che mi ha elargito in questi dieci anni (e sono stati veramente tanti!) soprattutto a livello spirituale,

Ringrazio mons. Conti con tutto il cuore per aver avuto fiducia in me, voi tutte mie consorelle che mi siete state veramente vicine e con le quali condivido la bellezza e la gioia della consacrazione, il Vescovo Claudio per la sua disponibilità e il suo affetto (soprattutto in alcuni momenti...) ma anche le tante persone della mia famiglia, i colleghi, i parrocchiani, i ragazzi del catechismo e dell'Oratorio, e tutti coloro che incontro ogni giorno e con i quali cammino verso la Patria celeste; ognuno quotidianamente mi aiuta a verificare la mia fede e la mia fedeltà al Signore e gioisco con tutti voi per questo momento di grazia e di gioia.



Si affidano a san Nicola



TOLMINO SCALELLA
N. 08.07.1921
M. 21.06.2014

Tolmino Scaella, papà del nostro confratello p. Giuseppe, ci ha lasciato il 21 giugno scorso alla bella età di 93 anni. Significativa la testimonianza di Padre Tommaso, polacco, parroco di Prima Porta, alla Messa del funerale: "In questa occasione triste ma lieta perchè Tolmino è nella casa del Padre mi piace ricordare la sua umiltà e la sua semplicità. Sono stato a trovarlo a casa negli ultimi giorni e ho pregato con lui. Era contento di vedermi lì insieme a lui. Tutte le volte che lo incontravo mi manifestava la sua fierezza di avere un figlio sacerdote. Tutte le domeniche lo vedevo partecipare con attenzione e devozione alla santa Messa. Eravamo reciprocamente contenti di essere amici. Ora che è insieme ai santi preghiamolo perchè interceda per la gloria di Cristo nel mondo".



IVO DEL GOBBO
N. Macerata 06.04.1933
M. Macerata 27.04.2014



MARIO RAPONI
N. Tolentino 10.12.1937
M. Tolentino 07.04.2014



PIERO CORVATTA
N. Belforte 12.04.1954
M. Belforte 04.07.2014



EZIO PELLICIONI
N. Tolentino 22.01.1913
M. Tolentino 10.01.1973



**SANTA SCARPACCI
IN PELLICIONI**
N. Belforte 02.11.1923
M. Tolentino 14.04.2014

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfitiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccezione. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



PIERINO MUSCOLINI
N. S. Severino 02.09.1933
M. Tolentino 03.04.2014



Ivo Mosca
N. Tolentino 15.06.1927
M. Tolentino 18.04.2014

Festa di San Nicola da Tolentino 2014



2-5 settembre

In preparazione alla FESTA DI SAN NICOLA

ore 18.30: S. Messa animata dalle Parrocchie della Vicaria

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE: *S. Francesco e Bura*

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE: *Le Grazie, S. Andrea, Spirito Santo*

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE: *Santa Famiglia, SS. Crocifisso, S. Giuseppe*

VENERDÌ 5 SETTEMBRE: *S. Catero, Divina Pastora, Paterno, Colle, Regnano*

TRIDUO IN ONORE DI SAN NICOLA

DOMENICA 7 SETTEMBRE:

Giornata dedicata ai Giovani e allo Sport

ore 18.00: Canto del Vespri

ore 18.30: S. Messa presieduta da p. GIUSEPPE PAGANO OSA

Consigliere Provinciale, responsabile dei Laici e delle Missioni Agostiniane d'Italia.

Al termine *atto di affidamento dei giovani a San Nicola per il nuovo "Anno scolastico".*

Con la partecipazione della "Corale di S. Anna" di Porto Potenza Picena

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE: **Giornata dedicata alle Famiglie**

ore 18.00: Canto dei Vespri

ore 18.30: S. Messa presieduta da p. GIUSEPPE PAGANO OSA

Al termine **PROCESSIONE DEL VIATICO DI SAN NICOLA**

ore 20.00: Agape presso i locali del Convento

ore 21.00: Testimonianza di Gianna Emanuela Molla, figlia di Santa Gianna Beretta Molla

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE: **Giornata dedicata ai Consacrati**

ore 17.30: S. Messa vespertina

ore 18.30: Solenne Canto dei Vespri di San Nicola

con la partecipazione della Schola Cantorum "G. Bezzi" della Basilica.

Presiede p. MASSIMO GIUSTOZZO OSA, *priore della Comunità*

SOLENNITÀ DI SAN NICOLA

SS. Messe: 7.30-8.30-9.30-10.30-11.30-17.00

ore 9.30: S. Messa presieduta da don GIANNI CARRARO, *parroco di San Catero*

ore 11.30: S. Messa presieduta dal p. JOSEPH L. FARELL OSA
Vicario generale dell'Ordine di S. Agostino

ore 18.00: Vespri Solenni

ore 18.30: S. Messa presieduta da S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE MANI
Arcivescovo emerito della Diocesi di Cagliari

SS. Messe: 20.00-21.00-22.00

FESTA DEL PERDONO

SABATO 13 SETTEMBRE

ore 11.30: Solenne Celebrazione di **Apertura del "Perdono"**
presieduta da p. MARZIANO RONDINA OSA

della Comunità di S. Giacomo Maggiore di Bologna

con la partecipazione del Coro dei *Pueri Cantores* della Basilica.

ore 16.00: S. Messa presieduta da p. FRANCESCO MENICETTI OSA.

A seguire Agape per gli anziani e malati.

ore 18.00: Canto dei Vespri

ore 18.30: S. Messa

DOMENICA 14 SETTEMBRE

SS. Messe: 7.30-8.30-9.30-10.30-11.30-16.00

ore 11.30: S. Messa presieduta dal p. LUCIANO DE MICHELÌ
priore della Provincia Agostiniana d'Italia.

Con la partecipazione della Corale "Assincanto chorus" di Assisi

ore 17.00: S. Messa con la partecipazione delle Confraternite

presieduta da don VASILE ILIE, *parroco del SS. Salvatore di Sant'Angelo in Pontano*

ore 17.45: Processione per le vie della città con la statua e la reliquia

di san Nicola. Itinerario: via Oberdan, viale Cesare Battisti,

via XXX Giugno, via Caselli, via Gramsci, via Filelfo, piazza della Libertà, via San Nicola, Basilica.

Con la partecipazione dei Sindaci della Comunità Montana dei Monti Azzurri, che nella santa Messa doneranno l'olio

per la lampada di san Nicola,

ore 19.00: S. Messa presieduta da S. E. Rev.ma MONS. NAZZARENO MARCONI, *Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia.*

SS. Messe: 20.00-21.00-22.00

Per tutto il periodo delle festività:

* Esposizione dell'Editoria marchigiana nel Chiostro

* pesca di beneficenza in Piazza D. Silverj